

PER LE PROPHECIES DE MERLIN.
UN'IPOTESI DI LAVORO
SULLA VERSIONE BREVE

Un invraisemblable capharnaüm où sont venues de toutes parts s'accumuler les matériaux les plus divers de la littérature merlinesque.

Con queste parole Paul Zumthor (1943: 261) descriveva le *Prophecies de Merlin* nel suo celebre saggio sulla figura profetica di Merlino: un «capharnaüm» dunque, un luogo di disordine e di grande confusione, una babele. Se si presta fede all'etimologia dell'espressione francese, si comprende che la metafora è, a proposito delle *Prophecies de Merlin*, perfettamente calzante: «capharnaüm», antonomasia di quella Cafarnao, crogiolo di pagani, sordi alla parola di Cristo, maledetta con una profezia di distruzione nel *Vangelo di Matteo*,¹ abitata da genti diversissime e provenienti da ogni parte del mondo. Per le *Prophecies de Merlin*,² «capharnaüm» non è dunque solo un giudizio, che continua ad influenzarne la lettura e l'interpretazione; è piuttosto una definizione per uno tra i più sfuggenti romanzi arturiani della letteratura medievale.

1. LE PROPHECIES DE MERLIN: TRADIZIONE MANOSCRITTA E NODI CRITICI

Composte con ogni probabilità in Italia settentrionale fra la metà e gli ultimi anni Settanta del XIII secolo,³ le *PdM* pongono interrogativi inevasi

¹ *Mt*, 11, 23.

² D'ora in avanti *PdM*.

³ La datazione del testo è ipotesi ancora *sub iudice* per le *PdM*, poiché, non essendo possibile ricorrere a dati esterni – se non quelli codicologici – per stabilire termini precisi, è necessario fare ricorso ad argomenti interni; paradossalmente i riferimenti storici, pur essendo moltissimi, non possono essere sempre considerati affidabili, sia per la natura

dalla critica sul piano strettamente ecdotico, ossia testuale e stemmatico, e sui piani storico-culturale, storico-sociale e letterario, sebbene negli ultimi anni il testo abbia ridestato un certo interesse negli studi arturiani.⁴

Le *PdM*, che intercalano profezie escatologiche, politiche ed *exempla* morali entro una cornice narrativa arturiana, non godono di un'esaustiva ricostruzione testuale o di uno studio aggiornato della tradizione manoscritta e dei rapporti fra i testimoni; i lavori di Lucy Allen Paton, che hanno rappresentato un poderoso sforzo di analisi,⁵ sfociato nell'allestimento del testo critico, esigerebbero ormai un riesame minuzioso.⁶ Datazione piú plausibile, analisi della stratigrafia, nuova discussione della *recensio*, occasioni della composizione e diffusione, profilo del contesto di produzione o di compilazione, profonde ragioni ideologiche ed estetiche sono solo alcuni degli argomenti sui quali esistono ipotesi di lavoro che necessitano di aggiornamenti e di revisioni alla luce degli stretti legami che avvicinano la tradizione delle *PdM* a quelle di altri testi della costellazione arturiana, sui quali anche recentemente si sono raggiunti importanti risultati.⁷ Come

stessa del linguaggio profetico, oscuro e non univoco, sia per la mobilità del materiale che si altera da versione a versione. La tesi piú accreditata ipotizza la composizione di un embrionale nucleo narrativo delle *PdM* tra la metà e l'ottavo decennio del XIII sec., cui sarebbe seguita la composizione vera e propria, con l'assemblaggio e il montaggio dei materiali, conclusasi entro il 1279, *terminus ante quem* della versione lunga: cf. Paton 1927: 1-27; 285; 328-51; Brugger 1936a: 428-44; Brugger 1939: 68-9; Zumthor 1943: 101; Bogdanow 1967: 332, n.1; Brunetti 2000: 147-8; 217-8; Koble 2009: 13-6; 61; 83-8; 91-5; 123-4; Albert 2010: 147-8; Arioli: 24-5; 57; Gensini 2017: 94; Gensini 2020.

⁴ Cf. Koble 2009; Morlino 2014; Murgia 2015; Arioli 2016; Winand 2016; Chuhan Campbell 2017; Gensini 2017. Nel 2017 si è composto un gruppo di ricerca denominato «ÉPM – Équipe *Prophecies de Merlin*» che ha l'obiettivo di studiare piú a fondo i complessi e sfaccettati problemi sollevati dalle *PdM*.

⁵ Le ricerche sul contesto di riferimento delle profezie *post eventum* raccolte nelle *PdM* si segnalano ancora per l'efficacia e la precisione delle proposte e rappresentano l'unico esempio di esegesi complessiva di tale materiale; cf. Paton 1927: 1-136; Morlino 2014: 19-23.

⁶ *Prophecies de Merlin* (Paton) è di fatto l'unica edizione critica di cui le *PdM* godono: vi si stampa il testo del ms. Rennes, Bibliothèque municipale, 593, con l'indicazione in calce delle varianti ritenute piú significative ai fini della collazione, allegando una *recensio* che raccoglie tutti i testimoni all'epoca noti e il riassunto di alcuni brani trasmessi solo da alcuni gruppi di mss.; cf. *ibi*: 50-6; 371-496.

⁷ Si pensi soprattutto al *Roman de Meliadus* del Ciclo di Guiron le Courtois – studiato

tutti i romanzi francesi, dalla seconda metà del Duecento fino a tutto il Trecento, le *PdM* partecipano degli intricati fenomeni di assemblaggio e di stratificazione di materiali differenti su strutture in prosa dotate di una precisa, seppure spesso celata, identità; si segnalano tuttavia per una *varia lectio* folta e difficile da comparare, con pronunciatissime escursioni a livello macroscopico. La lista dei testimoni propone un testo codificato in versioni, a loro volta declinate in differenti redazioni, centrifughe rispetto ad una struttura primaria che sfugge, eppure che è riconoscibilissima, poiché marcatamente caratterizzata,⁸ entro i diversi assetti testuali, anche i più stravaganti.

1.1. *Tradizione manoscritta*

Le *PdM* sono attestate in tredici manoscritti e nell'*editio princeps* del 1498; Paton distinse la tradizione in gruppi, classificando i testimoni «upon accord in the substance and arrangement of the material»,⁹ ed individuando dunque un'opposizione fra manoscritti latori di una versione lunga e di una versione breve. L'analisi della distribuzione nei diversi gruppi di singole sezioni testuali ha permesso di supporre la natura dei rapporti fra i gruppi stessi e di ipotizzare probabili relazioni genetiche, tuttavia non ancora sostenute da collazioni sistematiche e complete.¹⁰ La rassegna dei

dal «Gruppo *Guiron*» –, inestricabilmente legato alla tradizione di un nutrito numero di mss. delle *PdM*, o ad altre compilazioni guironiane; cf. Morato 2010: 232; 401; Lagomarsini 2012; *Aventures des Bruns* (Lagomarsini): 17; 27, n. 56; 79-80; 89; Arioli 2016: 5-9; 16-7; 20-2; 24; 27-9; 32; 54; 57; 67; 80-3.

⁸ Il titolo assegnato all'opera potrebbe far supporre che il contenuto non sia specificatamente romanzesco; tuttavia la narrazione ruota sempre, pur nelle sue diverse versioni, intorno al racconto della registrazione delle profezie di Merlino, ovvero intorno ad un nucleo narrativo che dispone di una precisa riconoscibilità tipologica e che è assicurato da episodi fondamentali per l'economia diegetica, attestati in ciascun assetto testuale.

⁹ *Prophecies de Merlin* (Paton): 3.

¹⁰ Cf. *ibi*: 1-50. Seppure il corposo apparato di «supplementary collations» in *ibi*: 340-70 sia particolarmente dettagliato ed esaustivo per quanto riguarda i manoscritti del Gruppo I che Paton poté controllare a suo tempo, basta una verifica a campione all'apparato di varianti per accorgersi dell'arbitrarietà delle scelte d'edizione, all'epoca

manoscritti proposta da Paton può essere aggiornata con i più recenti riconoscimenti, che confermano la distribuzione dei testimoni in quattro grandi gruppi:¹¹

programmaticamente necessaria, ma che rende conto solo in parte delle divergenze testuali.

¹¹ Si mantengono per comodità le sigle utilizzate in Koble 2009 e assegnate in *Prophecies de Merlin* (Paton). Poiché l'oggetto del presente contributo è la struttura narrativa del testo delle *PdM* considerato nelle sue differenti versioni, ometto di inserire nella lista dei testimoni quei manoscritti che, pur non trasmettendo le vicende centrali delle *PdM*, utilizzano alcune sezioni testuali di carattere arturiano per infarcire le compilazioni di cui sono latori; si tratta ad esempio dei mss. Cambridge, University Library, Additional 7071 (con un riferimento all'*entombement* di Merlino e al personaggio caratteristico di Meliadus); Chantilly, Bibliothèque et Archives du Musée Condé, 646; New York, Pierpont Morgan Library, MS 41; Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 99; Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 103; Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 112; Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 362-3; Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 12599 (che raccolgono la storia di «Alixandre l'Orphelin» o del «Tournoi de Sorelois» o gli episodi sulla crociata in Terra Santa). Cf. *Roman de Tristan* (Løseth): 103 s.; 188 s.; 195-203; 483-91; *Alixandre l'Orphelin* (Pickford): xi-xv; 73 s.; 88-90; Pickford 1959: 122-8; Lathuillère 1966: 466 s.; 492-4 s.; 516-9; Koble 2009: 49-63. Non si assegnano, a differenza di quanto fa Koble (2009: 95-6), ai gruppi quei mss., oggi sfasciati e in gran parte perduti, di cui sopravvivono alcuni relitti in forma frammentaria; a tale scopo è stato dedicato recentemente uno studio i cui primi risultati saranno resi disponibili in Benenati 2020. Per le segnalazioni e le edizioni dei frammenti cf. Bogdanow 1963; Bogdanow 1972a; Bogdanow 1972b; Vermette 1981; Brunel-Lobrichon 1988; Longobardi 1989; Longobardi 1993; Longobardi 1994; Longobardi 1995; Longobardi 2001: 31-4; Tylus 2002; Longobardi 2004; Arioli 2016: 8. Basterà notare che non è possibile legare univocamente nessun frammento al Gruppo II, mentre la maggior parte dei lacerti pergamenei rivenuti facevano parte di mss. testualmente vicini al Gruppo I, e dunque latori di *PdM* nella versione lunga: si possono dunque accettare in linea di massima le assegnazioni, seppure parziali, di Koble (2009: 95-6). Soltanto uno dei mss. ricostruiti propone affinità con episodi contenuti in 1498 e dunque con il Gruppo IV: si tratterebbe di un ms. – PM3 – che comprendeva gli attuali Bo1^b (Bologna, Archivio di Stato, Raccolta di manoscritti, Busta 1, fasc. 4), Bo3^a e Bo3^b (Bologna, Archivio di Stato, Raccolta di manoscritti, Busta 1, fasc. 7), Bo⁹ (Bologna, Archivio di Stato, Raccolta di manoscritti, Busta 2, fasc. 7), Bo11^b (Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Fondo Casini, Cartone XVIII, fasc. 1^b); cf. Longobardi 1993: 81-7; Longobardi 1989: 75-81; 88-103; Giansante 2018: 159.

- Gruppo I (versione lunga):
 - E: Cologny, Fondation Martin Bodmer, Bodmer 116; cc. 1a-205d (sec. XIV *in.*);
 - H: London, British Library, Harley 1629; cc. 1a-70d (sec. XIII *ex.*);
 - Add: London, British Library, Additional 25434; cc. 1a-184d (sec. XIII *ex.* – sec. XIV *in.*);
 - 350: Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 350; cc. 367a-438d (sec. XIII *ex.*);
 - R: Rennes, Bibliothèque municipale, 593; cc. 104a-163a (1303-1304);

- Gruppo II (versione breve):
 - B: Bern, Burgerbibliothek, 388; cc. 45a-104b (sec. XIII *ex.* – sec. XIV *in.*);
 - Br: Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9624; cc. 1r-70v (1350-1370);¹²
 - 98: Paris, Bibliothèque Nationale de France, français 98; cc. 250a-258a, 276a-287d (sec. XV *in.*);
 - 15211: Paris, Bibliothèque Nationale de France, français; cc. 1r-68r (sec. XIII *ex.* – sec. XIV *in.*);
 - Reg: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reginese Lat. 1687; cc. 89b-111c (sec. XIV *in.*);

- Gruppo III (versione individuale):¹³
 - A: Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, ms. 5229; cc. 1a-173b (sec. XV);

- Gruppo IV (versione “di Tholomer”):
 - C: Chantilly, Bibliothèque et Archives du Musée Condé, 644; cc. 1a-59d, 163a-164d (sec. XIV *in.*);

¹² Il ms. era sconosciuto a Paton: è merito di Koble (2009: 124) avervi rintracciato le *PdM*; cf. Debae 1995: 195-7.

¹³ Il ms. è il più importante testimone del romanzo su Segurant le Brun, interpolato ad una versione originale e unica delle *PdM*; cf. Arioli 2016.

- M: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Str. App. 29 (243); cc. 33a-88b (sec. XIV);
- 1498: *Les prophécies de Merlin*, éd. par Antoine Vérard, Paris, 3 voll., 1498.¹⁴

1.2. Un'ipotesi di lavoro per le «*Prophecies de Merlin*»

A fronte di una piú radicata fortuna della cosiddetta versione lunga o romanzesca, trádita dai testimoni del Gruppo I, la tradizione manoscritta delle *PdM* appare equamente distinta tra una ricezione del testo pronta ad includerne la trama nel piú ampio intreccio delle vicende arturiane (versione lunga e versione individuale) ed una invece piú concentrata sul suo oggetto specifico (versione breve e versione “di Tholomer”). La versione breve, trasmessa dai mss. del Gruppo II, parrebbe coerentemente centrata sull'espressione delle potenzialità demiurgiche della parola profetica merliniana, ovvero sul racconto del tentativo, da parte della scrittura, di ricondurre ad un *unicum* la dispersione frammentaria in cui tali potenzialità si rifrangono.¹⁵

Il campo è ingombro di quesiti ancora inevasi, la cui soluzione aiuterebbe senz'altro a comprendere meglio un testo che a quasi cento anni dalla sua prima edizione moderna resta ancora intricato in dinamiche che spesso sfuggono; ma l'interpretazione corretta dei debiti verso altre tradizioni, o il senso primario del romanzo, non possono prescindere dal tentativo di descrizione della stratigrafia testuale, delle sue complesse forme e del confronto tra i differenti stadi redazionali che la tradizione ci consegna. Compito particolarmente arduo è quello di precisare le relazioni interne ai vari gruppi, dato che lo studio testuale delle *PdM* si scontra con la naturale entropia delle raccolte prosastiche medievali; inoltre una peculiare propensione all'espansione e alla contrazione delle singole sezioni si somma alla natura stessa della struttura dialogica profetica, apertissima a promozioni o sottrazioni poligenetiche di materiali non funzionali al singolo assetto testuale.

¹⁴ Il facsimile dell'*editio princeps* è stampato in *Prophecies de Merlin 1498* (Pickford).

¹⁵ Cf. Cigni 2003; Cigni 2006: 377.

Ad ogni studio che voglia ricostruire la storia delle *PdM* converrà dunque programmaticamente principiare dall'analisi delle redazioni singolari, per tentare in primo luogo di verificarne l'assegnazione ai gruppi già individuati, di definirne successivamente le precise relazioni con le altre redazioni della medesima versione, ed infine l'esatta posizione nella *recensio*, tramite uno sguardo che tenda a focalizzarsi sul testo, per non limitarsi, parcellizzandosi, alle, seppure indispensabili, analisi dei singoli assetti manoscritti.¹⁶

2. LA VERSIONE BREVE E IL *LIVRE D'HELLAS*

2.1. *La versione breve del Gruppo II dei manoscritti*

La cosiddetta versione breve delle *PdM* è da sempre considerata una forma *abregée* della versione lunga, dunque posteriore per allestimento e copia, seppure non vi sia ancora, neppure negli studi più recenti, alcuna prova che accerti la direzione del fenomeno, né tanto meno la sua ipotizzata cronologia.¹⁷ Una versione dunque «prophétique», concorrente rispetto alla «version longue et romanesque», che imporrebbe una serrata selezione del materiale narrativo a disposizione, in virtù di «choix poétiques» dettati da un gusto enciclopedico per l'accumulazione.¹⁸

Tuttavia osservando la consistenza materiale dei manoscritti del Gruppo II, si noterà che le modalità di copia del testo sono tutt'altro che univoche ed anzi suggeriscono una ricezione della versione breve affatto chiusa entro i limiti di un qualsivoglia *parti-pris*: 98, seppure tardo, è uno degli otto manoscritti completi che conservano l'intero ciclo del *Lancelot-Graal*,¹⁹ B trasmette integralmente il cuore della vicende delle *PdM*, com-

¹⁶ Cf. Leonardi 2011.

¹⁷ Alla discussione delle caratteristiche formali della versione breve sono dedicati *Prophecies de Merlin* (Paton): 3; 17-8; 21-2; 27-9; 37; Paton 1927: 295-6; 311-2; 348; Koble 2009: 91-3; 132-7.

¹⁸ Koble 2009: 92.

¹⁹ Vi si possono leggere: *Estoire del saint Graal* (cc. 1a-129d), *Merlin en prose* (cc. 129d-

preso l'episodio caratteristico dell'*entombement* di Merlino ed accosta le *PdM* a testi di tutt'altro tenore e di tutt'altro argomento;²⁰ Reg è latore dei due primi capitoli del ciclo vulgato ed inserisce la propria redazione delle *PdM* all'interno della copia del *Merlin en prose*; B, Br e Reg contengono digressioni romanzesche tipiche, caratteristiche ed irreperibili nel Gruppo I. Tutti i testimoni del gruppo concordano in alcune lezioni singolari e trasmettono brani ed episodi che li separano nettamente dagli altri raggruppamenti di manoscritti.²¹

Se si esclude l'incremento della lista dei testimoni con il riconoscimento da parte di Koble (2009: 92; 124, n. 107) di una forma della versione breve in Br,²² gli studi stemmatici sui manoscritti del Gruppo II sono fermi ai lavori di Paton che, oltre a descriverne la consistenza, ne aveva ipotizzato i reciproci rapporti. Tutti derivati da una fonte Z – a sua volta tratta dall'archetipo X²³ – in virtù della quale avrebbero privilegiato una lettura delle *PdM* spiccatamente profetica, *à coté* di Merlino,²⁴ i manoscritti del Gruppo II si distinguerebbero in un primo sottogruppo,²⁵ con B, Br, 15211 e Reg, e in un secondo, di cui sopravviverebbe soltanto la re-

152b), *Suite Vulgate* (cc. 152b-250a; 258a-276a), *Prophecies de Merlin* (cc. 250a-258a; 276a-287d), *Lancelot en prose* (cc. 288a-636c), *Queste del saint Graal* (cc. 636d-685a), *Mort Artu* (cc. 685a-722b).

²⁰ Il ms. trasmette: Thierry de Vaucouleurs, *Vie de saint Jean Evangeliste* (cc. 1a-44c); *Prophecies de Merlin* (cc. 45a-104b); *Sept sages de Rome*, versione A (cc. 105a-135c).

²¹ Le sezioni distintive e peculiari della versione breve, tradite da almeno due testimoni del Gruppo II, sono: 1. una profezia sui Buoni Marinai (*Prophecies de Merlin* [Paton]: 66, n. 11); 2. una profezia su Galeotto il Bruno, il torneo di Salebiere e la guerra contro gli Africani (*ibi*: 115, n. 6); 3. una conversazione tra la Dama del Lago e Bohort (*ibi*: 223, n. 4); 4. l'imprigionamento di re Marco (*ibi*: 232, n. 5); 5. la partenza di Perceval alla ricerca di Merlino in apertura del *Livre d'Helias* (*ibi*: 239, n. 5); 6. la prigionia di re Marco e il ritorno di Perceval dopo un torneo (*ibi*: 245, n. 9); 7. Segurant ospite di una vedova (*ibi*: 253, n. 5); 8. la profezia sullo stato dell'umanità nel 1260 (*ibi*: 303, n. 2). Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 19-27; Brugger 1937: 46-7.

²² Il testo di Br è prossimo a quello di B, da cui non diverge mai nella sostanza; cf. Koble 2009: 125-32.

²³ *Prophecies de Merlin* (Paton): 17-8; 21-2.

²⁴ Koble 2009: 91-3; 123-4; 150-1.

²⁵ *Prophecies de Merlin* (Paton): 25.

dazione di 98, piú libera e abbreviata rispetto agli altri testimoni, ma in cui vi sono episodi non presenti in B.²⁶ Il piú corposo dei manoscritti del Gruppo II – ovvero B – è anche, secondo Paton,²⁷ «the most important», poiché contiene tutte le principali varianti caratteristiche del suo gruppo. Infine 15211 e Reg trasmetterebbero una redazione che Paton ha definito «intentionally abbreviated» di B e di cui sarebbero, secondo la studiosa,²⁸ semplici derivati: di tale, quasi meccanica, copia, 15211 sarebbe «the better and more perfect manuscript», mentre il copista di Reg tenderebbe ad un maggiore interventismo,²⁹ soprattutto per normalizzare l'interpolazione delle *PdM* nel suo allestimento ciclico.³⁰

Tra i molti meriti degli studi di Koble (2009), vi è quello di aver ricollocato le *PdM* entro l'orizzonte degli studi sui romanzi medievali arturiani, poiché spesso la complessità, l'instabilità e la ricchezza della tradizione manoscritta e del testo delle *PdM*³¹ hanno pesato sulla sua lettura e la sua interpretazione.³² Tuttavia la brillante soluzione proposta dalla studiosa (Koble 2009: 47-50; 88-90) che individua due principali «choix de lecture», ovvero due poli entro cui il testo sarebbe costantemente teso, non riesce ad esaurire la complessità dell'intera tradizione delle *PdM*: vi sarebbe da un lato una predilezione per gli episodi «à coté de Merlin», concentrati

²⁶ Si tratta dei capp. CXIV-CXIX e CXXXVII di *ibi*: 157-62, 184; cf. anche *ibi*: 27; Koble 2009: 125-32; 139-44.

²⁷ *Prophecies de Merlin* (Paton): 25.

²⁸ *Ibi*: 23; 25.

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *Ibi*: 125-32; 137-9.

³¹ Si aggiunga inoltre la difficoltà di lettura di un testo, la cui prima edizione moderna aveva rinunciato – certo non per un difetto di ingegno dell'editrice, bensí per difficoltà estrinseche e per scelte metodologiche – a stampare un testo agilmente consultabile e ordinato nella sua progressione narrativa secondo un principio testimoniato dalla tradizione manoscritta stessa; ad esempio, i trecentoventotto capitoli nei quali Paton suddivide il testo (*Prophecies de Merlin* [Paton]: 52-3), non trovano riscontro in nessuna *mise en page* reperibile nei testimoni del testo francese, ma sono il risultato di una suddivisione *a priori*, dettata da moderne esigenze di logicità, che naturalmente influenza la lettura del romanzo; cf. Koble 2009: 46.

³² Si ricordi il già citato giudizio di Zumthor (1943: 261), ma anche quelli in Langlois (1927: 214), Monfrin (1975: 7), *Prophecies de Merlin* (Berthelot): 10-1.

sull'eccezionalità del discorso profetico, dall'altro per le avventure «à coté d'Arthur», alle quali Merlino non prende parte e che sono strettamente legate all'universo arturiano. Se infatti una tale griglia ermeneutica risulta utilissima all'analisi poetica e retorica di un singolo assetto testuale, essa tradisce i suoi limiti quando la si applichi meccanicamente anche allo studio della composizione del testo e all'esame della tradizione manoscritta; così infatti i testimoni della versione lunga realizzerebbero appieno le potenzialità narrative insite nella prospettiva *à coté* di Artù, mentre quelli della versione breve si limiterebbero a dar voce al gusto frammentario per l'accumulazione di vaticini.³³

Seppure è innegabile che la staticità di alcune scene narrative sia la cifra caratteristica di molte sezioni del romanzo che nella versione breve hanno uno specifico risalto, anche i cosiddetti «*épisodes prophétiques*»³⁴ dispongono di tutti i caratteri tipologici del romanzo arturiano e partecipano del medesimo orizzonte di senso della versione lunga, pur essendo calibrati su una ben definita esigenza narrativa: raccogliere profezie ed episodi merliniani nel vivo dell'azione diegetica, inserendoli nell'intreccio delle vicende arturiane, ma senza dilungarsi troppo su fatti ed episodi che nulla hanno a che fare con le qualità profetiche di Merlino. Dunque la versione breve partecipa appieno della specificità letteraria delle *PdM*, declinandone con maggiore concentrazione uno dei colori, ovvero il discorso profetico, e rinunciando alle estreme conseguenze di una struttura centrifuga che, pur essendo rispettata, trova soltanto nella versione lunga pieno svolgimento. Entrambe le versioni e molti degli assetti testuali che è possibile riconoscere entro la *recensio* delle *PdM* condividono il cuore dell'operazione ideologica che definisce al meglio l'originalità del testo: accostare

³³ Dall'applicazione di un tale strumento interpretativo anche allo studio della composizione del testo e della sua diffusione antica deriva inevitabilmente un giudizio negativo nei confronti della versione breve, sia in termini letterari, ovvero estetici, sia in termini ecdotici, poiché da un lato si tende a giudicare imperfette le modalità di allestimento del testo negli assetti testuali dei manoscritti del Gruppo II, dall'altro si intende necessariamente deteriorare, a livello testuale, la loro forma e posteriore, in ordine di tempo, la loro composizione, senza il sostegno di alcuna prova esterna. È questo il presupposto alla base delle analisi più recenti sulle *PdM*, ad esempio di Koble (2009).

³⁴ Arioli 2016: 6.

nello stesso orizzonte narrativo le profezie “romanzesche” sulla venuta in Gran Bretagna di Galeotto o sulle vicende dei Brun, con quelle “storiche” *post eventum* sul malvagio regime di Ezzelino da Romano nella Marca Trevigiana o sulla proverbiale passione per la glittica dell'imperatore Federico II, soltanto per citare qualche esempio.

2.2. Il «*Livre d'Helias*»

La maggiore attenzione della versione breve al contenuto schiettamente profetico pone in primo piano alcune sequenze testuali e alcune caratteristiche intrinseche del romanzo, che negli allestimenti manoscritti del Gruppo II assumono una rilevanza primaria.³⁵

In quanto profeta, Merlino è anche censore, moralista e castigatore dei vizi dei personaggi nei quali si imbatte.³⁶ Il gusto per il racconto esemplare che deriva dall'intento didattico ed etico si esprime con rara precisione strutturale in una sezione ben riconoscibile del romanzo, che Paton ha battezzato convenzionalmente con il titolo di *Livre d'Helias*.³⁷ Tramite i ricordi di un personaggio secondario, una lunga e ritmata analessi collega le vicende delle *PdM* a quelle del *Merlin en prose*, sviluppando suggestioni narrative soltanto accennate nell'ipotesto, inanellando parimenti una vera e propria raccolta di *exempla* nei quali, con tenacia inestinta, Merlino si scaglia contro vizi e delitti.

Il *Livre d'Helias* è una sorta di *enfances Merlin*: Perceval è in viaggio nella sua *quête*, quando si imbatte in un curioso eremita di nome Helias che, come ben presto si scopre, è stato un testimone oculare dell'infanzia di Merlino; il religioso custodisce nel suo eremo il libro raccolto da Blaise, il primo scriba del profeta, destinato ad essere consegnato proprio al figlio del re Pellinor, ovvero nient'altri che Perceval.³⁸

³⁵ Koble 2009: 132-3.

³⁶ Paton 1927: 229-39.

³⁷ *Prophecies de Merlin* (Paton): 7-8; 265-303. La suddivisione in «libri» fu proposta dall'editrice per ragioni di comodità e non trova riscontri puntuali entro la tradizione manoscritta; tuttavia alcuni di essi – come ad esempio il *Livre d'Helias* – sono ben identificabili nei differenti assetti testuali e si comportano entro la tradizione come blocchi narrativi, riconoscibili non soltanto diegeticamente.

³⁸ *Ibi*: 265-6.

Rispondendo ad un *topos* narrativo diffusissimo nella tradizione romanzesca, Perceval cela la propria identità, costruendo così, nell'arco della settimana in cui il cavaliere resta ospite dell'eremita, una cornice ideale nella quale si avvicendano racconti su un Merlino, appena neonato, che smaschera religiosi corrotti, accusa peccatori incalliti, consiglia vescovi e giudici nell'esercizio delle loro funzioni. Il *Livre d'Helias* è dunque una sorta di piccola, compatta, raccolta di *exempla*, in cui l'afflato etico non sopravanza mai né lo spirito profetico né soprattutto il gusto del racconto, del particolare minuto e dell'effetto spettacolare, dietro cui non è difficile scorgere il profilo dell'atmosfera urbana, cittadina e comunale, di una qualsiasi città italiana della fine del Duecento.

Il *Livre d'Helias*, trasmesso, con lacune, sottrazioni e aggiunte, in tutte le redazioni delle *PdM*, nella versione lunga è *entrelacé* alle vicende di altri eroi arturiani – tra i quali si contano i protagonisti del ciclo di Guiron –, mentre si presenta in quella breve come un blocco compatto e stabile, tradito da tutti i testimoni, senza nessuna ulteriore digressione rispetto all'episodio principale.

	<i>Livre d'Antoine</i>	<i>Livre de la Dame du Lac</i>	<i>Livre de Meliadus</i>	<i>Livre d'Helias</i>
B	cc. 45a-74a	cc. 74a-79c	79c-93c	cc. 93c-104b
Br	cc. 1r-29r	cc. 29r-58r		cc. 58r-70v
98	250a-258a / 276a-279b	cc. 279b-282a	cc. 282a-284c / 287c-d	cc. 284c-287c
15211	cc. 1r-33v		cc. 51v-68r	cc. 33v-51v
Reg	cc. 89b-98a		cc. 107c-111c	cc. 98a-107c

In 15211 e Reg la compattezza del *Livre d'Helias* viene sottolineata tramite la sua anticipazione materiale prima del *Livre de Meliadus*, in posizione centrale rispetto alla redazione delle *PdM* che trasmettono, con ricadute sulla coerenza interna della narrazione.³⁹

³⁹ *Ibi*: 116, n. 6; 265-6; 303, n. 2.

	<i>Livre d'Antoine</i>	<i>Livre d'Helias</i>	<i>Livre de Meliadus</i>
15211	cc. 1r-33v	cc. 33v-51v	cc. 51v-68r
Reg	cc. 89b-98a	cc. 98a-107c	cc. 107c-111c

Tale spostamento non è l'unico elemento che avvicina i due manoscritti, poiché il loro testo concorda spessissimo in varianti ed errori che già Paton aveva individuato, pur non discutendole nel dettaglio.⁴⁰

Partendo dunque dai rami più bassi dell'ipotizzato albero della tradizione delle *PdM* e studiando il testo dei due manoscritti più negletti del meno studiato gruppo di manoscritti, è possibile formulare qualche ipotesi sulle relazioni fra i testimoni della versione breve, utile per comprendere meglio le dinamiche di composizione e di copia del romanzo, oltre che per suggerire qualche proposta per la *recensio* e tentare una lettura più avvertita del *Livre d'Helias*.

3. IL MS. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, REG. LAT. 1687

Se il testo di 15211 si distingue per la correttezza formale e una maggiore adesione al suo antigrafo, poiché ad esempio le *PdM* vi sono copiate come testo unico e in una veste grafica tutt'altro che lussuosa,⁴¹ il caso di Reg si segnala per più di un motivo di interesse: pur essendo concorde con il testo di 15211, Reg trasmette due episodi del tutto originali,⁴² opera un taglio rispetto alla narrazione, omettendo parte del *Livre de Meliadus*,⁴³ utilizza le *PdM* per una significativa interpolazione con il *Merlin en prose*.

⁴⁰ *Ibi*: 24-5.

⁴¹ Per la descrizione e la discussione delle fasi che hanno portato al confezionamento delle diverse unità codicologiche che oggi sono raccolte in 15211, cf. Brunetti 1990; Brunetti 1991; Gensini 2017. Cf. anche *Prophecies de Merlin* (Paton): 22-3.

⁴² *Ibi*: 93, n. 5; 107, n. 15.

⁴³ Si tratta dei capp. CLXXXVII-CCVII di *Prophecies de Merlin* (Paton): 233-50, perduti molto probabilmente a causa di un *saut du même au même*, ovvero per la confusione fra la «pierre reonde» al centro dell'episodio sul volo del Sage Clerc e la «quarte pierre» oggetto di una profezia sulla venuta dell'Anticristo; cf. *ibi*: 25. Anche i capp. IV-XXXI sono omessi

3.1. *Il manoscritto*

Il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1687, pergameneo, di medie dimensioni (315 × 201 mm, cc. I + 139) datato da O’Gorman (1962: 37) all’inizio del XIV sec., è acefalo, mutilo e privo delle carte finali.⁴⁴ Un’aggiornata analisi codicologica ha permesso di quantificare le ingenti perdite cui è andato incontro il manoscritto nel corso del tempo: almeno nove grosse lacune, la cui entità è solo talvolta ipotizzabile, sono occorse, oltre che all’inizio e alla conclusione del manoscritto, tra i fascicoli 2-3, 3-4, 11-12, 13-14, 14-15, 18-19, 19-20. Si individuano due diversi sistemi di numerazione nell’angolo superiore esterno del *recto* di quasi tutte le carte: una antica, ad inchiostro rosso, in numeri romani, l’altra più recente, in numeri arabi ad inchiostro nero. La comparazione fra i due processi di numerazione e l’analisi codicologica dei fascicoli del manoscritto permette di quantificarne le perdite materiali. La numerazione araba non conta i primi due fogli, poiché il primo numero che si legge è un 2 segnato sul *recto* del terzo foglio; lo stesso avviene con il sessantesimo foglio e l’ultimo, forse poiché in parte mutili.⁴⁵ La numerazione romana ha invece inizio sul *recto* del primo foglio, in cui sono segnate le cifre «XV»; seppure non in tutte le carte sia possibile rintracciare con sicurezza la progressione dei numeri romani, si contano sicure lacune quando, al passaggio da una carta all’altra o – più spesso – al passaggio da un fascicolo all’altro, la numerazione sia difettosa: accade tra le cc. 9v-10r (da XXIV a XXXIII), 13v-14r (da XXXVI? a XXXIX), 15v-16r (da XL a XLIX), 56v-57r (da LXXXIX a XCVI), 72v-73r (da CXI a CXXVIII), 78v-79r (da CXXXIII a CXXXVI), 81v-82r (da CXXXVIII a CXLVII), 89v-90r (da CLIV a CLXIII), 121v-122r (da CXCIV a CCXXXI o CCXXXII), 129v-130r (da CCXXXVIII o CCXXXIX a CCXLVI). Si contano quindici richiami⁴⁶ per la fascicolazione, posti nell’angolo in-

in Reg, ma in questo caso per una lacuna materiale che l’analisi codicologica permette di imputare alla perdita di un intero fascicolo; cf. *ibi*: 24; 61-89.

⁴⁴ La c. 136A, l’ultima del codice, non è altro che il piccolo lembo superstite del margine sinistro: sono leggibili, parzialmente, solo alcune righe.

⁴⁵ Seguendo la soluzione adottata da O’Gorman (1962: 37), per il contenuto del ms., si indicano i fogli privi di numerazione come segue: il primo foglio con 1A, il secondo con 1B, il sessantesimo con 58A, il centotrentanovesimo con 136A.

⁴⁶ Si leggono alle cc. 15v, 23v, 39v, 47v, 55v, 57v, 64v, 72v, 75v, 81v, 89v, 97v, 113v, 121v, 129v.

feriore interno del *verso* delle carte finali di alcuni fascicoli; molti di essi confermano la caduta di carte. Se si sistematizzano i dati raccolti si può ipotizzare che dal manoscritto originario, numerato con cifre romane, siano caduti almeno undici quaternioni,⁴⁷ cui si devono aggiungere almeno tredici bifoli che hanno mutilato alcuni dei fascicoli superstiti.⁴⁸ Tutte le opere copiate sono dunque interessate da lacune più o meno estese che nel complesso ne compromettono la leggibilità: al testo delle *PdM* mancano otto carte che trasmettevano alcuni episodi del *Livre d'Antoine*.⁴⁹

Un unico copista⁵⁰ ha vergato l'intero manoscritto su due colonne di 49 o 50 righe ciascuna, in una *littera* gotica, limpida ma non elegantissima, di modulo ridotto e piuttosto rotonda.⁵¹ La scrittura è corredata da molte iniziali di piccole o medie dimensioni, in rosso e blu con filigrane, mentre alcune grandi iniziali, alte dalle otto alle undici righe, sono riccamente decorate.⁵²

Il codice contiene le due tappe del cosiddetto Piccolo Ciclo, *Joseph en prose* (cc. 76a-81d) e *Merlin en prose* (cc. 82a-89a la prima parte; cc. 111c-121d la seconda); al *Joseph* è tuttavia premessa la ben più corposa *Estoire del Saint Graal* (cc. 1Aa-75c) che, insieme con la copia della *Suite Merlin Vulgate* (cc. 122a-136Aa), rende il manoscritto un testimone della ciclizazione arturiana del *Lancelot-Graal*, seppure del tutto particolare;⁵³ infine le *PdM* (cc. 89b-111c) sono intercalate al *Merlin*.

3.2. Il testo

La versione breve delle *PdM* trädita da Reg, pure a costo di una parziale forzatura, occupa dunque una posizione singolare, incuneandosi all'in-

⁴⁷ Sono sicuramente caduti, oltre al fascicolo iniziale, i quaternioni o gruppi di quaternioni tra gli attuali 2-3, 3-4, 11-12, 13-14, 18-19, 19-20.

⁴⁸ Non sono completi i fascicoli 1, 3, 9, 12, 13, 19, 20.

⁴⁹ Si tratta dei capp. IV-XXXI di *Prophecies de Merlin* (Paton): 61-89.

⁵⁰ La presenza di tratti linguistici piccardi ha permesso a O'Gorman (1962: 37-8) di ipotizzarne la copia nel nord della Francia, ma il codice necessita senz'altro di controlli linguistici più accurati e che non si limitino al testo del *Joseph en prose*.

⁵¹ O'Gorman 1962: 37.

⁵² Si trovano alle cc. 9v, 14r, 15r, 59r, 76r, 89r, 91v, 94r, 96v, 98r, 107v, 108v, 109v, 111v, 122r, 124r, 125v, 127r, 129v, 130r-v, 132v, 134r, 135v.

⁵³ Cf. O'Gorman 1962: 39, n. 8.

terno del *Merlin en prose*, alla fine della prima parte del romanzo, in un momento decisivo per lo sviluppo della vicenda: Merlino infatti ha appena incaricato Blaise di compilare il libro del Graal. L'interpolazione giustappone la cesura spazio-temporale delle *PdM* alla digressione sulla successione dei re bretoni,⁵⁴ valorizzando dunque da un lato la *mise en abîme* della scrittura del libro in corso,⁵⁵ dall'altro la struttura intimamente propensa alla ciclizzazione e all'inserimento di materiali sempre diversi del romanzo in prosa tramite l'amplificazione delle vicende narrate.⁵⁶ È interessante notare che in tal modo le *PdM* vengono considerate come un capitolo indipendente, innestato nel progetto di copia allo stesso livello degli altri romanzi; dunque le *PdM* non sono in questo caso, come invece avviene per 98, un bacino di *arturiana* cui attingere per rimpolpare la narrazione: Reg è piuttosto testimone di un preciso progetto compilatorio in cui le *PdM* occupano una posizione ben definita, che valorizza i meccanismi di avveramento delle profezie entro il suo ciclo. Inoltre l'aspetto materiale di Reg testimonia che la versione breve deve aver avuto una certa distinta identità entro il panorama dei romanzi merliniani, tale da permetterne il riconoscimento in quanto capitolo autonomo e a sé stante delle avventure arturiane.

Un controllo testuale più ravvicinato su Reg permette di confortare le affermazioni di Paton riguardo la sua intimità con 15211 in quanto a contenuto e a varianti sostanziali: medesime sezioni testuali, un medesimo sviluppo narrativo, una medesima successione degli episodi, medesime formule di *entrelacement* per giustificare o quanto meno neutralizzare l'apparente incoerenza dell'anticipazione del *Livre d'Helias* rispetto a quello *de Meliadus*. Un controllo, di cui si offre qualche esempio,⁵⁷ che andrà appro-

⁵⁴ *Merlin* (Micha): 76-7.

⁵⁵ Cf. Cigni 2003.

⁵⁶ Cf. Koble 2009: 137-9.

⁵⁷ Si trascrive, in qualità di ms. di controllo, anche il testo di E, il più ampio testimone del Gruppo I, parallelo e del tutto indipendente dal Gruppo II (*Prophecies de Merlin* [Paton]: 9), utilizzato da ultimo per l'edizione *Prophecies de Merlin* (Berthelot). Gli esempi sono differenti per natura e tipologia, ma contribuiscono a definire il grado di affinità dei due mss.: 1. un caso di errore per 15211 e Reg (cf. *Prophecies de Merlin* [Paton]: 250-1; *Prophecies de Merlin* [Berthelot]: 144); 2. una variante in accordo, caratteristica di 15211 e

fondito,⁵⁸ permette di escludere che uno dei due testimoni sia un *descriptus* dell'altro, di verificare che entrambi discendono da un antigrafo comune, ma anche di respingere l'ipotesi, originariamente formulata da Paton e successivamente accolta da tutti gli altri studiosi, che tale antigrafo sia il manoscritto B.⁵⁹

1.

B (c. 90d-91a): Et tout ensi com je vus di, disoit li Saiges Clers que Merlin avoit dit. Mais ·i· ·poi avant en *cele chartre* disoit que en Panfile aura une bataille au tans que li nombres de l'incarnation aura ·c· ·v· ·ans, dont en cele bataille seront bien mort ·xv· ·mile home.

15211 (c. 63v):

Et tot einsi comme je vos di, disoit li Sages Clers que Merlin aveit dit. Mais ·i· ·poi avant en *celle bataille* disoit que en Pamfile aura une bataille au tens que li nobres de l'incarnaton ·c· ·v· ·anz, dont en cele bataille seront mort ·m· ·xv· ·homes.

Reg (c. 109a):

Et tout ainsi comme je vous di, disoit li Clers que Merlins l'avoit dist. Mais ·j· ·peu avant en *chutempore* disoit que en Panphile ara une bataille au de l'incarnation ·c· ·v· ·ans, dont en cele bataille seront mort ·m· ·xv· ·homnes.

Reg, del tutto assente in B, ma simile alla variante trasmessa dal Gruppo I (cf. *Prophecies de Merlin* [Paton]: 282; *Prophecies de Merlin* [Berthelot]: 287); 3. una variante in accordo, caratteristica del Gruppo II, ma che in 15211 e Reg è declinata con un'ulteriore variante caratteristica, singolarmente vicina ad un dettaglio del testo del Gruppo I (cf. *Prophecies de Merlin* [Paton]: 251; *Prophecies de Merlin* [Berthelot]: 144); 4. ulteriori tangenze fra 15211 ed E che tuttavia potrebbero essere poligenetiche (cf. *Prophecies de Merlin* [Paton]: 233; *Prophecies de Merlin* [Berthelot]: 135); 5. una variante distintiva di 15211, non condivisa da Reg, che tuttavia si avvicina moltissimo al testo di E (cf. *Prophecies de Merlin* [Paton]: 255; *Prophecies de Merlin* [Berthelot]: 146). Gli ultimi esempi suggeriscono la possibilità che la fisionomia complessiva dei rapporti fra i differenti gruppi di manoscritti delle *PdM* possa essere almeno in parte differentemente modulata rispetto alla ricostruzione di Paton, nel caso in cui si scenda a comparare lezioni singole e non soltanto macrosezioni narrative.

⁵⁸ Oltre ai dati raccolti, non mi è stato ancora possibile individuare dallo spoglio dei due mss. errori congiuntivi sicuri che possano sommarsi alle divergenze macroscopiche che permisero a Paton di suddividere la tradizione manoscritta in gruppi: a causa della pronunciata instabilità di tutte le lezioni testuali di ciascuna delle diverse redazioni delle *PdM*.

⁵⁹ *Prophecies de Merlin* (Paton): 25.

E (c. 58d): Ensi com ieu vous ai conté, cou dist li contes et com li Sages Clers lisoit en sa cartre ensi com Merlins li avoit mandé. Mais ·i· poi avant disoit en *cele cartre* ke en Panfile aura une bataille au tans ke la chose ki jadis nasqui es parties de Jherusalem aura ·v· cens ans, dont en cele bataille seront mort ·c· mil ke home ke femes.

2.

B (c. 99r): Quant li evesques oï ce, il commanda que li prevoires venist devant lui sans nul delaiement. Et quant li prevoires fu venus, li evesques li parla et dist: [...].

15211 (c. 42r):
[*om.*] Et quant li prevoires fu
venuz devant l'evesque, *il vint avec
lui moult de prevoires*. Li evesques
parla et dist: [...].

Reg (c. 103a):
Et quant li evesques oï chou, si
que manda que li prevoires venit
par devant lui. Et quant li prou-
voires fu venus par devant lui *et
amena avecques lui mout de prouvoi-
res*, li evesques parla et dist: [...].

E (c.140a): Quant li evesques oï cou, il manda le provoire k'il venist par devant lui. Et quant il i fu venus *et avec lui une grant compaignie de prevoires*, li evesques parla a lui et dist: [...].

3.

B (91a): Li rois de Panfile, qui sera a celui tans, sera si orgueilleus et si crueus envers les fames que il fera son ban crier que maintenant que aucune fame naistra en son roiaume que eles soient maintenant mises en mer et la s'en aillent la ou Deus les voudra mener.

15211 (63v):
Li rois de Pamfile, qui sera a celui
tens, sera si ergollous et si crueus
envers les fames que il fera son
ban crier que maintenant que au-
cune damoiselle naistra et tot son
roiaume que eles soient mainte-
nant missas en mer *dedenz nacelles*
et la s'en aillent la ou Deus les
voudra mener.

Reg (c. 109a-b):
Li rois de Panphile, qui sera a
cheli tans, sera si orgueilleus et si
crueus envers les femes que il fera
crier sen ban que maintenant
c'aucunes demoiseles naisteront
en tout sen roiaume que elez so-
ient maintenant mises en mer *de-
dens nachelles* et s'en aillent la ou
Dieus lez vaura mener.

E (58d): [...] li rois de Panfile aura este si orgueilleus et si crueus envers les femmes ke il fera son ban metre que en nului de son roiaume, se feme i naist ke ele soit tenue mout chiere et que se plus en naist, ke maintenant soient mises en mer et la s'en aillent u Damedieus les vaurra conduire et ke ce soit en *nachieles*.

4.

B (c. 85b): La pierre aloit autresi comme fait li effousoires et il veoit tot le monde et

provinces et chastiaus et toutes les villes. Et lors quant il vit la roche ou Merlins estoit enserres, il la conut esranmant a ce que Meliadus li avoit monstré toute la semblance de la roche.

15211 (54v):

La pierre aloit autressi comme la foudre et il veoit tot le monde et les provinces et toz les chastieus et totes les viles. Et lors quant il vit la roche ou Merlin esteit enserrez, il la conut erranment a ce que Meliadus li avoit sovantes foiz monstré tote la samblance de la roche.

Reg *om.*

E (c. 53d): La pierre aloit ansi comme la foudre. Il veoit trestout le monde: les provinces toutes et les viles et les castiaus. Et lors quant il vit la roche u Merlins estoit, il le connut tantost, a cou ke Melyadus li avoit souventes fois conté la samblance de la roche.

5.

B (92b): A celui tans que je vus di aura maintes miracles au siegle selonc ce que li Evangile nos tesmoigne et par ce que il auront veuz les miracles Jhesu Crist et ne s'amanderont de riens que lor pechies les ira sivant. A celui tans de ·m·cc· et lxxii· ans auront il veues les pluie encontre acostumance, li arbres naistront et donront lor fruit contre acostumance et non mie selonc lor natures.

15211 (c.65v):

A celui tens que je vos di avra maites miracles au siecle selonc ce que li Evangiles nos tesmoigne et je por ce que il avront veuz les miracles de Jhesu Crist ne s'emenderont de riens que lor pechiez lor ira sivant. A celui tens de ·m·cc·lxxii·anz avront il veu les pluies encontre acostumance, *li blé naistrot et donront lor cenance encontre acostumance*, li arbre donront lor fruit encontre acostumance et non mie selonc lor natures.

Reg (110b):

Et a chelui tans que je vous di ara il mainte miracle au siecle selonc chou que l'Evaingile nous tesmoigne et raporte qu'il aront veuez les miracles de Jhesu Crist et ne s'amenderont en tere que leur pequies les ira si sivant. A chelui tans de ·m·iic· et lxxii·ans aront ichil veuez les pluiez encontre aconstumanche, li arbre donroit leur fruit encontre acostumanche et non mie selonc nature.

E (60a): A celui tans ke iou vous di ke il auront maintes miracles akievees selonc cou ke cil Evangiles nous tiesmoigne et nanpourquant pour cou ke il auront la paor ne

s'amenderont il de riens car lor pechies les iront sivant. A celui point de ·m ·ii ·cens lxxii ·ans auront il veue la pluie encontre acoustumance, *et les bles naistre et donner lor semence encontre acoustumance*, li arbre ne donront pas lor fruit selonc lor coustumes.

4. DUE CASI DI RICEZIONE: IL *NOVELLINO* E LA *STORIA DI MERLINO*

Le *PdM* trasmesse da Reg si segnalano anche per alcuni brani e passaggi narrativi distintivi, caratteristici e non condivisi con altri testimoni, neppure con 15211:

- una profezia sulla decadenza dell'istituto familiare e sul sovvertimento del naturale rapporto gerarchico fra padri e figli nella stipula dei contratti matrimoniali (c. 91a-b);⁶⁰
- una profezia sulla decadenza del clero secolare, vittima del desiderio di gloria e di potere (c. 95c);⁶¹
- una prima giunta all'episodio della «dame bien achesmee»: il diavolo sullo strascico della dama, la pozza di fango e il riso di Merlino (c. 101c);⁶²
- una seconda giunta al medesimo episodio: il diavolo sullo strascico della dama e il peccato di usura (c. 102a).⁶³

Come ha acutamente evidenziato Daniela Delcorno Branca (1998a: 80-1, n. 17), sono proprio le amplificazioni dell'episodio della «dame bien achesmee» che permettono di comprendere più a fondo le dinamiche di ricezione della versione breve in altri contesti linguistici e culturali; l'episodio esemplare della moglie del ricco mercante che, per soddisfare la propria vanità, costringe il marito a prestare ad usura occupa le cc. 101c-102a di Reg: il brano è ampliato brevemente nella redazione particolare di Reg con un accenno al riso di Merlino provocato dalla vista di un diavolo che, seduto sul ricco strascico della donna, cade in una pozzanghera.⁶⁴

⁶⁰ Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 93, n. 5.

⁶¹ *Ibi*: 107, n. 15.

⁶² *Ibi*: 276, n. 9.

⁶³ *Ibi*: 277, n. 16.

⁶⁴ *Ibi*: 276-8.

Quant Merlin vit chele dame venir en tele maniere si commencha a rri[r]e mout durement, car tout ainsi comme chele dame venoit si avoit si lonc train a sa coste que bien avoit ·j· grant garnement u train qui derriere lui estoit. Et avoit seur le train de chele cote ·j· petit dyalot que chele dame trainoit tout par tout la ou ele aloit. Et avint que quant chele dame aprocha de l'eglise la ou li vesques et Merlins estoit que il li convint ander par deseure ·j· mout lait vauchel ke ne peut esquiever. Et au salir qu'ele fist entresacha sa cote a lui, et escourcha. Et chis petis dyablos cai en chn vauchel, et de chele merveille rit Merlins trop durement. Et quant la dame vit Merlin rire si se traist arriere car ele pensa bien qu'il rioit de lui, mais ne savoit de quoi.⁶⁵

Poco oltre lo stesso Merlino ricorda alla donna il motivo per cui il piccolo demonio aveva infestato la sua veste:

«Mais je veul que chascuns sache pour quoi le Marche a nom Amoureuse, si que Lombardie et Toscane et Rommenie en seront plourees apres et que chele Marche cangera sen non. Et sachiez, dame, que seur vostre cote a tout iours ·j· petit dyalot que vous trines tout par tout ou vous ales, et sachiez que de telez oeuvres ara il asez fait en cheles Marches que ie vous ai dit devant, dont vous en aves donné l'essample. Or ales dame», che dist Merlins [...].⁶⁶

Nel passo si legano la vicenda merliniana e un racconto che risale a Jacques de Vitry⁶⁷ e ripreso poi da Stefano di Borbone⁶⁸ in cui però è un altro diavolo a ridere dei guai del compagno. Convergenza esatta è invece rintracciabile nella posteriore redazione del medesimo *exemplum* data da Bernardino da Siena in due suoi passi: nel *De christiana religione*⁶⁹ e in un quaresimale del 1423, in cui è san Zenone che ride per aver visto cadere nel fango un diavolo seduto sullo strascico di una donna.⁷⁰

Già Rudolf Besthorn (1935: 62-4; 88-9; 93-4)⁷¹ aveva riconosciuto nelle *PdM* un sicuro ipotesto per almeno tre novelle (35 [xxvi]; 70; 74)

⁶⁵ Alla c. 101c (corsivi miei).

⁶⁶ Alla c. 102a (corsivi miei).

⁶⁷ Jacques de Vitry (Crane): 101.

⁶⁸ Étienne de Bourbon (Lecoy de la Marche): 233-4.

⁶⁹ Bernardino da Siena (Padres Collegii S. Bonaventurae): 92-3.

⁷⁰ Delcorno Branca 1998a: 81, n. 17. Cf. per i riscontri testuali Delcorno 1989: 116-8.

⁷¹ Cf. Delcorno Branca 1998b: 117-8.

trasmesse nella prima parte del codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 32, latore della versione piú antica del *Novellino*, il cosiddetto Ur-*Novellino*.⁷² Una di tali novelle, la 35 (xxvi),⁷³ è l'adattamento del medesimo episodio citato da Bernardino, ovvero proprio la vicenda della donna invidiosa, protagonista del brano esemplare delle *PdM*.⁷⁴ Lo stesso identico episodio è poi inserito anche nella *Storia di Merlino* di Paolino Pieri, un'originale rielaborazione della vicenda di Merlino che mescola i volgarizzamenti di episodi del *Merlin en prose* con quelli delle *PdM*.⁷⁵

Confrontando le lezioni dei diversi testi è possibile apprezzare quell'aria di contiguità già rilevata da Besthorn, che tuttavia si tramuta in vicinanza testuale nel caso in cui si confrontino la versione breve delle *PdM* e la *Storia di Merlino*. Si prendano ad esempio alcuni casi particolarmente significativi⁷⁶ tratti ancora dal *Livre d'Helias*:

1.⁷⁷

E (c. 134c): «Et lors vous fu avis que cou fu li gaains de vostre cote. Si alastes tant entour vostre marit et tant li proiastes et desistes que il li presta les · x · mars non pas par sa volenté, mais par la vostre amonestement et de celui gaaign fu vostre cote acatee. Mais iou voel bien que cascuns sace que cou est li exemple par quoi la Marce Amoureuse devenra Pleureuse apries cou que cele Marce cangera son non».

⁷² *Novellino* (Conte): 51-3; 214-5; 250-2; 254-5.

⁷³ *Ibi*: 214-5.

⁷⁴ Cf. *Ibi*: 330-1.

⁷⁵ All'opera arturiana di Paolino Pieri, databile tra il secondo e il terzo decennio del XIV sec., sono dedicate le edizioni *Storia di Merlino* (Sanesi) e *Storia di Merlino* (Cursietti), che stampano il testo conservato, in attestazione unica, nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 89 inf. 65. Per la figura dello storiografo fiorentino e per la sua cronaca conservata nel ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano XXV 260, cf. *Croniche di Firenze* (Coluccia); per un profilo del testo di Pieri, cf. Chuhan Campbell 2017: 27-63; 141-74.

⁷⁶ In tutti i casi proposti si può apprezzare l'accordo fra i testimoni della versione breve e la *Storia di Merlino*, significativo al n° 3, stringente al n° 1, con un riferimento profetico ben preciso e sicuramente non poligenetico a Lombardia, Toscana e «Romagna»; l'esempio n° 2 invece mostra la traduzione scorciata di un passo che è distintivo del Gruppo II, sconosciuto ai mss. del Gruppo I, ma che trova posto anche in A, C e M (corsivi miei).

⁷⁷ Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 277; *Prophecies de Merlin* (Berthelot): 276; *Storia di Merlino* (Cursietti): 23.

B (97c-d): «Et lors vus fu avis que ce seroit li costemens de vostre cote. Si alastes tant entor vostre mari que il li presta dix mars d'argent non pas par sa volenté mais par la vostre et de celui gaaing fu vostre cote achatee. Mais je voil bien que chascuns saiche que c'est li esemples por quoi li Marche Amoureuse devendra Ploriouse *et Lombardie et Toscane et Romenie enseront autresi plorouses*, apres ce que celle Marche changera son nom».

15211 (40r): «Et lors vos fu avis que ce seroit li costemanz de vostre cote. Si alastes tant entor vostre mari que il li prista les ·x· mars d'argent non pas par sa volenté mais por la vostre et de celui gaaing fu vostre cote achatee. Mais ge vuel bien que chascuns sache que ce est li essamples por quoi li Marche Amoureuse devendra Ploreuse *et Lombardie et Toscane et Romenie en feront autresi ploreuses* apres ce que celle Marche changera son nom».

Reg (cc. 101d-102a): «Et lors fu vous avis que che seroit li coustemens de vostre cote. Mais je veul que chascuns sache pour quoi le Marche a nom Amoureuse; *si que Lombardie et Toscane et Rommenie en seront plourees* apres et que chele Marche cangera sen non».

S (23v-24r): «[...] ma perch'e' vi fu aviso che di questo guadagno sí compebbe la vostra cotta; e tanto andasti dintorno al vostro marito che egli gliele prestò, non ben per sua voglia, ma per lo vostro studio, e di quello interesse sí comperò la vostra cotta. E cosí è vero. E però voglio che ognuno il sappi: ché questo è l'esempio per che la Marca Amorosa diventerà Dolorosa; *e Lombardia e Romagna e Toscana ne sentirà, e saranno altresí dolorose* ivi appresso che la Marca il suo nome arà cambiato d'Amorosa in Dolorosa».

2.⁷⁸

E (c. 4b): *om.*

B (cc. 47d-48a): «Je voil que tu metes en escrib», ce dit Merlin, «que li Bon Marinier auront une grant guerre por cele ocoison et cuidera l'on que il soient amendé de lor avoir. Mais je voil bien qu'il saichent qu'il en apovriront a cent doubles, qu'il en seront en la guerre, dont il s'ousteront puis, mais ce sera atart. Et voil que tu metes en escrit que li Bon Marinier troveront autant de felonie en l'une partie come en l'autre et encore plus. Dont il diront que celes gens seront mauvaises envers aus, qu'il ne lor auront tant de bien fait qu'il ne lor

⁷⁸ Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 66-7; *Prophecies de Merlin* (Berthelot): 43; *Storia di Merlino* (Cursietti): 46.

en saiche gré. Ains diront apertement que Deus lor laisse veoir la destrucion de Bon Mariniers et si les auront il norris et eschapes de mort et de fam. Et li chaitif dolorous le tendront a noiant, dont il seront a povreté et en guerre». «Di moi, Merlin, ce Deus te saut», dit maistre Antoine, «aura si grant de bonairété es Bons Mariniers com tu vas disant?». «Oïl, certes», ce dit Merlin, «et seront a celui tans si ampirie par l'essemble que cil de lor terres lor donront que il les amonesteront tous jours de mal faire».

15211 (c. 6r-v): «Je vuel que tu metes en escrit», ce dit Merlin, «que li Bon Mariner auront une grant guerre par cele achaison et cuidera l'on qu'il soient amendé de lur avoir. Mais je vuell bien qu'il sachent qu'il en n'apovriront a · c · doubles qu'il entreront en la guerre dont il s'osteront puis, mais ce sera atart. Et vuel que tu metes en escrit que li Bon Mariner trouveront autant de fellonie en l'une partie come en l'autre et encore plus. Donc il diront que celes gens seront mauvaises envers aux qu'il ne lor auront tant de bien fait qu'il en sachant gré. Ainz diront tot apertement que Dey lor lait veoir la destrucion des Bons Mariners et si les auront norriz et eschapez de mort et de faim. Et li chaiti doleiroux le tendront a noiant dont il seront a povreté et en guerre». «Di moi, Merlin» fait maistres Antoine «avra il si grant de bonairété es Bons Mariners come tu vas disant?». «Oïl, certes», ce dit Merlin, «et seront a celui tens si enpirié par l'essample que cil de lors terres lor donront que il les amonestaront toz jorz de mau faire».

Reg: <...>.

S (cc. 50r-v): «Quegli Buoni Marinai aranno una gran guerra, onde e' sosterranno molto male et crederanno gli uomini ch'eglino n'abbino guadagnato, et egli impoveriranno in cento doppi, ond'e' sentiranno sempre di male. Et troveranno questi Buon' Marinai altrettanto di fellonia nell'una parte come nell'altra et perciò dirano che quella gente sarà malvagia inverso di loro che tanto di bene aranno lor fatto».

3.⁷⁹

E (c. 133c): «Iou vuel bien que un et autre le sacent ke tu ies des leus rampaus, car Nostre Sires Jhesu Crist nous en a fait sages en son Evangille. Dont il avenra, apries cou que l'ordenes ke me sire sains Beneois establi aura recevé la colee, ensi com iou vous en ai dit ca en arriere, en sera li mondes, la ou li crestiiien seront, toutes les terres acouvertes d'auteus comme tu ies et encore de piors. Or t'en va, et te fai confes [...]».

⁷⁹ Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 274; *Prophecies de Merlin* (Berthelot): 274; *Storia di Merlino* (Cursietti): 21.

B (c. 96c): «Et je voil que tu et autre le saichent que tu es ·i· des lous rapinans de quoi Nostres Sires nos fait saiges en son Evangile. Dont il avendra, apres ce que li ordres saint Benoit aura recevé la colee, ensi com je vus ai dit ca en arriere, en sera li mondes, la ou li crestien seront, touz covers d'autres lous rapinans ensi comme tu es et encore de piours, *car il precheront une chose au pueple et autre feront*. Or t'an va et te fai confesser [...]».

15211 (38r-38v): «Dont il avindra apres ce que l'ordre de sant Benoit avra recevé la colee, ensi come je vos ai dit ca en arriers, en sera li mondes la ou li crestien seront toz covers d'autres lous rapinanz ensi come tu ies et encore de poiours, *que il prescheront une chose au pueple et autre feront*. Or t'en va et t'en fai confes [...]».

Reg (cc. 100d-101a): «Dont il avenra apres chou que li ordres saint Benoit ara recevé le colee ainsi, comme ie vous ai dist chi en arriere, et si sera li mondes tens que la ou li crestien seront tout couvert de leur rapines ausi comme tu es et encore de pieurs, *car il preecheront une chose au puele et autre feront et encore feront autres piours, car il diront bones paroles et anoncheront bones œuvres et il feront mauvaises*. Or t'en va», fait Merlins, «et te fai confesser mout bien [...]».

S (21r): «Ma io voglio che tu ed altri el sappi: che tu se' di quegli lupi rapaci che vanno rapinando, degli quali il Nostro Signore Jesu Cristo fece mentione nel santo Vangelo. Donde egli averrà, apresso che l'ordine di san Benedetto arà ricevuta la collata che io ò detta adrieto, che il mondo sarà coperto d'altri lupi che andranno rapinando il mondo come fai tu; et de' peggiori v'arà *che predicheranno allo popolo una cosa et faranno un'altra*. Or te ne va'», disse Merlino a quello ipocrito, «confèssati [...]».

Dunque sulla base del confronto da un lato della versione breve delle *PdM*, sostanzialmente concorde nei diversi testimoni, e la *Storia di Merlino* dall'altro, si può affermare che il testo di Paolino Pieri, anche quando è in accordo con la versione lunga delle *PdM*, non è mai in disaccordo con quella breve, mentre varianti sostanziali sono legittimate solo in virtù di una discendenza proprio dalla versione breve.

Non sarà un caso allora che nessuno degli episodi distintivi della versione lunga delle *PdM* sia rintracciabile nella prosa di Pieri, mentre, di tutti i brani di cui si può affermare con certezza la derivazione dalle stesse *PdM*, ciascuno è perfettamente individuabile nella versione breve, tra l'altro con significativi punti di contatto anche testuali. Si può ricordare inoltre che è proprio un testimone della versione breve, Reg per l'appunto, che inserisce fisicamente i fascicoli contenenti le *PdM* nel bel mezzo della copia

del suo ipotesto, il *Merlin en prose*, accostando due romanzi⁸⁰ che significativamente Pieri mescola, riformulandoli in un racconto consequenziale: inoltre nella *Storia di Merlino* l'inserimento del volgarizzamento degli episodi tratti dalle *PdM* avviene esattamente nel medesimo punto in cui Reg incunea la propria redazione delle *PdM* interrompendo il suo *Merlin en prose*, ovvero in corrispondenza della medesima cesura spazio temporale, tra l'assoluzione della madre di Merlino e l'evocazione dell'ascendenza del re Costante.⁸¹ Se tuttavia l'ipotesi di un legame diretto con il testo di Reg è onerosa per motivi soprattutto paleografici e codicologici,⁸² i casi di tangenza raccolti dimostrano che Paolino Pieri deve aver avuto a disposizione per il proprio volgarizzamento⁸³ una redazione della versione breve delle *PdM*, ovvero un testimone del Gruppo II, che potrebbe aver avuto un profilo simile, se non sostanzialmente identico, a quello dell'antigrafo comune di 15211 e Reg. L'identificazione della fonte del volgarizzamento di Pieri con una redazione testuale delle *PdM* vicina a quella da cui 15211

⁸⁰ Il tema dell'accostamento dei due testi ha interrogato a lungo gli studiosi; la ricostruzione attualmente più accettata è quella formulata da Paton (1927: 240-1; 346-51): se originariamente le *Prophecies* svilupparono la propria trama su ispirazione del *Merlin*, le due opere dovettero essere comunque considerate indipendenti e distinte nella prima fase della loro ricezione; verso la fine del XIII sec. i due romanzi finirono per attrarsi, prima tramite giustapposizioni e aggiunte, poi con vere e proprie interpolazioni. Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 35-7; *Storia di Merlino* (Cursietti): XII; Visani 1994: 32-3; Delcorno Branca 1998a: 79-82; *Inchiesta* (Infurna): 27, n. 14.

⁸¹ Tale rilievo, seppure interessante nel panorama proposto, non è di per sé stringente, poiché narrativamente il passaggio tra la prima e la seconda parte del *Merlin en prose* potrebbe essere stato scelto poligeneticamente quale snodo ideale in cui inserire un qualsiasi tipo di interpolazione. Cf. *Merlin* (Micha): 71; 76; *Merlin* (Füg-Pierreville): 186; 192.

⁸² Reg è un codice di fattura francese, collocabile nel nord della Francia; uno spoglio sistematico e completo della stratigrafia linguistica potrebbe forse portare a qualche risultato per una collocazione più precisa, ma i controlli a campione che ho potuto effettuare non permettono di pronunciarsi con maggiore precisione o di operare ancora un tentativo di comparazione linguistica tra le differenti redazioni; cf. O'Gorman 1962: 37-8.

⁸³ Esiste almeno un'altra traccia della diffusione delle *PdM* in area toscana negli ultimi decenni del XIII sec.; si tratta di una traduzione frammentaria di uno dei lunari delle *PdM* alle cc. 103c-104a del celebre ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 111; cf. De Robertis 2012: 18.

e Reg derivano la propria versione breve è sostenuta da alcune scelte strutturali della *Storia di Merlino*. Pur essendo innegabile una precisa responsabilità autoriale da parte di Pieri nella selezione degli episodi volgarizzati, la struttura narrativa delle *PdM* contenuta in 15211 e Reg avrebbe potuto determinare proprio tali scelte editoriali: il gruppo più consistente di episodi volgarizzati è tratto dal *Livre d'Helias*, asciugato dalla cornice narrativa percevaliana e ridotto agli episodi in cui Merlino è protagonista della diegesi; nella parte conclusiva della compilazione, dopo un estratto di alcuni episodi del *Livre d'Antoine*, viene inserito il volgarizzamento di buona parte dello stesso *Livre d'Antoine* fino all'episodio dei tre cardinali.⁸⁴ La premi-

⁸⁴ Sarà dunque necessario problematizzare ulteriormente e indagare più a fondo il rapporto di Paolino Pieri con le sue fonti, oltre che il profilo dell'autore che è possibile ricavare dalle sue opere. Riferendosi alla profezia sui «lupi rapaci» (citata al n° 3 dei confronti testuali proposti), si legge ad esempio in Murgia 2019: 144-5: «Si noterà una significativa aggiunta nel testo del Pieri: laddove nel testo francese si profetizzava genericamente l'arrivo di tempi (e di lupi) peggiori [...], nel testo italiano il riferimento al *popolo*, sapientemente manipolato dalle prediche dei falsi profeti, potrebbe forse costituire una velatissima allusione alle polemiche cittadine tra gli agnelli popolani e i lupi magnati. [...] non è [...] da escludersi che, nel volgarizzare il testo delle *Prophecies*, Pieri – che si ipotizza abbia concluso la stesura della *Storia di Merlino* entro i primi trent'anni del Trecento e che sia stato un precoce lettore di Dante – potesse sentire risuonare il ricordo della *Commedia*, nella quale è descritto un clero avido che “In vesta di pastor” nasconde “lupi rapaci” [...]». Pieri avrebbe dunque ampliato il dettato testuale della fonte francese per ragioni legate al contesto di ricezione della sua opera e al messaggio ideologico che voleva trasmettere, rivelando in tal modo la sua personalità; casi come questo sarebbero sufficienti a «confermare quanto sia cambiato l'orizzonte socioculturale del libro toscano di profezie merliniane» rispetto alla fonte francese» (*ibid.*). Se tale affermazione è condivisibile in sé, non potrà tuttavia esserlo sulla base del brano evocato: a fronte dei rilievi testuali appena mostrati, il riferimento al «popolo» non può essere giudicato come un'innovazione di Pieri, bensì quale fedele e letterale traduzione dell'esemplare da cui è stato tratto il volgarizzamento, ovvero un testimone della versione breve delle *PdM*. Allo stesso modo si dovrà giudicare l'assenza di quegli elementi eccessivamente fantastici legati ai personaggi femminili che attorniano Merlino nelle *PdM*; Murgia (2019: 146) infatti aggiunge: «Non saranno, invece, altrettanto fortunate da riuscire a ottenere un posto nel volgarizzamento toscano le tante fate, allieve e amanti, da cui Merlino è circondato nelle *Prophecies de Merlin*: le due eterne rivali, la Dama del Lago e Morgana, ma anche la dama d'Avalon, la Sibilla, la regina di Norgales. [...] Di queste figure della *féerie* non vi è traccia nella *Storia* di Pieri, che respinge la seduzione della bella storia fiabesca e i risvolti magici del mito merliniano per marcare la distanza da quel folklore che

nenza strutturale assegnata al *Livre d'Helias* in 15211 e Reg si potrebbe legare dunque alla scelta operata da Pieri di ricollocare gli episodi, narrati in analessi nelle *PdM*, nella loro effettiva posizione cronologica entro l'economia del racconto merliniano; la collocazione delle sedute profetiche e degli episodi prelevati dal *Livre d'Antoine* si spiegherebbe invece con l'esigenza di ristabilire una corretta successione temporale della vicenda, alla quale tra l'altro Pieri ha tentato di dare una coerenza piú vistosa, spostando il blocco delle profezie sulla Marca Trevigiana in apertura del suo *Libro di Antonio*, cui seguono profezie di tono escatologico.⁸⁵ Infine il legame tra il volgarizzamento di Pieri e la versione breve delle *PdM* è sancito da altre significative convergenze, non da ultimo la presenza, quale prologo dell'opera, di una sezione testuale⁸⁶ trasmessa soltanto da alcuni testimoni delle *PdM*, tra cui tutti i manoscritti del Gruppo II.⁸⁷

Quel che interessa qui non è rintracciare lo «*zwischenstext*» che secondo Besthorn (1935: 63) sarebbe stato l'interposito da cui l'Ur-*Novellino* e Paolino Pieri avrebbero tratto indipendentemente l'ispirazione per la novella e per il brano,⁸⁸ quanto tratteggiare un possibile profilo della rice-

evidentemente gli doveva parere di impossibile cristianizzazione». Tuttavia si deve notare che le *fées* di Merlino compaiono solo sporadicamente entro la versione breve delle *PdM* e non sono protagonisti di nessuno dei caratteristici episodi magici cui Murgia fa riferimento. Se Pieri ha avuto la possibilità di leggere un testo quantomeno vicino a quello dell'antecedente comune di 15211 e di Reg, in esso non avrebbe potuto rintracciare neppure la vicenda dell'intombamento di Merlino ad opera della Dama del Lago, che non trova in effetti posto nella redazione dei due manoscritti. Dunque in questo caso nessun pregiudizio di tipo religioso nella scelta di Pieri: piuttosto un'aderenza attenta e puntigliosa alla fonte, secondo quanto egli stesso afferma nel prologo del suo volgarizzamento.

⁸⁵ Rispetto all'edizione *Prophecies de Merlin* (Paton), i prelievi e gli spostamenti operati da Pieri rispetto al *Livre d'Antoine* possono essere così riassunti: capp. VII; IX-XXI; I-VI; XXVI-XXXVII; XXXIX-L. Pieri non traduce i capp. VIII (profezia sul malvagio signore d'Escalonne; *ibi*: 65-6); XXII-XXV (profezie su una oscura guerra marittima; sul viaggio a Roma di re Anduin, padre di Lac; sulla fine di dannazione che attende i mercanti; *ibi*: 80-5); XXXVIII (profezia sulla decadenza della nobiltà trevigiana; *ibi*: 94-5).

⁸⁶ Cf. *Storia di Merlino* (Cursietti): 3-4.

⁸⁷ Cf. *Prophecies de Merlin* (Paton): 76-7; sul tema cf. *Storia di Merlino* (Cursietti): XI-XII.

⁸⁸ Secondo Besthorn (1935: 64), l'esemplare da cui sia il *Novellino* sia Paolino Pieri hanno tratto ispirazione dovrebbe avere caratteristiche miste, ricostruite sulla base della

zione delle *PdM* per cui, in Italia, soprattutto in Veneto⁸⁹ e in Toscana, la versione breve non deve aver giocato un ruolo di secondo piano.

Per comprendere la storia della tradizione e la fisionomia delle differenti redazioni sarà necessario procedere con controlli sistematici e quanto più accurati sul testo, non tralasciando la complessità della sua stratigrafia, ed anzi sottolineandola quale tratto caratteristico del romanzo, prova del suo valore intrinseco e della sua capacità di stimolare nel pubblico medievale interesse al pari degli altri testi arturiani. Un romanzo – le *PdM* – che si segnala per l'audacia delle soluzioni compositive, che amalgamano in uno stesso oggetto, *exempla* didattici e omiletici, pillole di riflessione teologica, vaticini dall'evidente valore politico, riferimenti alla cronaca più attuale; il tutto entro l'orizzonte di quel genere medievale, il romanzo in prosa, che si propone di narrare ogni cosa, accogliere tutto, non smarrire nulla, grazie alla scrittura «unica salvaguardia della viva voce incorporea»⁹⁰ di Merlino, il «buon incantatore», il profeta e il protettore di cavalieri e re.

Niccolò Gensini

(Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Universität Zürich)

comparazione fra i due testi: «Wir sind daher zu der annahme gezwungen, daß der text der Prophecies dem novellisten in einer fassung vorlag, in der die beiden zuletzt zitierten stellen den einerseits durch die novelle. andererseits durch die bearbeitung Pieris vorausgesetzten wortlaut hatten». Per quanto concerne il complesso caso del *Novellino*, è forse troppo oneroso ipotizzare riconoscimenti stringenti, possibili invece per il volgarizzamento, poiché differenti sono le dinamiche, soprattutto poetiche, che intervengono nel processo di ricezione e di composizione. Tuttavia è importante notare che per le tre novelle, di cui le *PdM* sono l'ipotesto sicuro, nulla impedisce di supporre che sia stato a disposizione proprio un esemplare della versione breve: i passi che ispirano le novelle sono tutti contenuti nella versione breve; due di essi sono tratti da quel *Livre d'Helias*, centrale, per ragioni poetiche e talvolta materiali, nei mss. del Gruppo II; nessuno dei passaggi caratteristici della versione lunga trova riscontro nel testo. Non parrebbe dunque improbabile che presso i contesti culturali che produssero e che accolsero questi precoci esempi della prosa narrativa italiana si potessero leggere le *PdM* secondo la versione breve.

⁸⁹ Si contano almeno altri due volgarizzamenti italiani delle *PdM*, entrambi veneti e intitolati *Historia di Merlino*: uno conservato nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palatino 949, l'altro attestato in Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 39 e dall'*editio princeps* *La historia di Merlino*, Luca Venitiano, Venezia, 1480. Cf. Visani 1994.

⁹⁰ Cigni 2006: 383.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Alixandre l'Orpbelin* (Pickford) = *Alixandre l'Orpbelin. A prose tale of the fifteenth century*, ed. by Cedric Edward Pickford, Manchester, Manchester University Press, 1951.
- Aventures des Bruns* (Lagomarsini) = *Les Aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a c. di Claudio Lagomarsini, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2014.
- Bernardino da Siena (Padres Collegii S. Bonaventurae) = S. Bernardino da Siena, *Opera omnia. 2. Quadragesimale De Christiana religione: sermones 41-56*, a c. dei Padri del Collegio di San Bonaventura, Firenze, Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1950.
- Croniche di Firenze* (Coluccia) = Paolino Pieri, *Croniche della città di Firenze*, a c. di Chiara Coluccia, Lecce · Rovato, Pensa MultiMedia, 2013.
- Étienne de Bourbon (Lecoy de la Marche) = *Anecdotes historiques, légendes et apologues tirés du recueil inédit d'Étienne de Bourbon dominicain du XIII^e siècle*, éd. par Albert Lecoy de la Marche, Paris, Renouard, 1877.
- Inchiesta* (Infurna) = *La Inchiesta del San Gradale. Volgarizzamento toscano della «Queste del Saint Graal»*, a c. di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 1993.
- Jacques de Vitry (Crane) = *The Exempla or Illustrative Stories from the Sermones Vulgares of Jacques de Vitry*, ed. by Thomas Frederick Crane, London, Nutt, 1890.
- Merlin* (Micha) = Robert de Boron, *Merlin. Roman du XIII^e siècle*, éd. par Alexandre Micha, Genève, Droz, 1979.
- Merlin* (Füg-Pierreville) = *Le Roman de Merlin en prose (roman publié d'après le ms. BnF, français 24394)*, éd. par Corinne Füg-Pierreville, Paris, Champion, 2014.
- Novellino* (Conte) = *Il Novellino*, a c. di Alberto Conte, Roma, Salerno, 2001.
- Prophecies de Merlin* (Berthelot) = «*Les Prophecies de Merlin*» (Cod. Bodmer 116), éd. par Anne Berthelot, Cologny · Genève, Fondation Martin Bodmer, 1992.
- Prophecies de Merlin* (Paton) = *Les Prophecies de Merlin edited from ms. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes*, vol. I. *Introduction and text*, ed. by Lucy Allen Paton, New York · London, Heath · Oxford University Press, 1926.
- Prophecies de Merlin 1498* (Pickford) = *Les prophecies de Merlin 1498*, ed. by Cedric Edward Pickford, London, The Scholar Press, 1975.
- Roman de Tristan* (Løseth) = *Le Roman en prose de Tristan, Le Roman de Palamède et la compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, éd. par Eilert Løseth, Paris, Bouillon, 1890 (rist. Genève, Slatkine, 1974).
- Storia di Merlino* (Cursietti) = Paulino Pieri, *La storia di Merlino*, a c. di Marco Cursietti, Roma, Zauli, 1997.

Storia di Merlino (Sanesi) = *La storia di Merlino di Paolino Pieri*, a c. di Ireneo Sanesi, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1898.

LETTERATURA SECONDARIA

- Albert 2010 = Sophie Albert, *«Ensemble ou par pieces». Guiron le Courtois (XIII^e-XV^e siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010.
- Arioli 2016 = *«Séguant ou le Chevalier au Dragon». Roman arthurien inédit (XIII^e-XV^e siècles)*, éd. par Emanuele Arioli, Paris, Diffusion de Boccard, 2016.
- Benenati 2020 = Stefano Benenati, *I frammenti delle «Prophecies de Merlin»: due episodi inediti*, in Nicolò Gensini (a c. di), *Filologicamente Studi e testi romanzi IV. Le «Prophecies de Merlin» fra romanzo arturiano e tradizione profetica*, Bologna, Bologna University Press, 2020, in c. s.
- Besthorn 1935 = Rudolf Besthorn, *Ursprung und Eigenart der älteren italienischen Novelle*, Halle, Niemeyer, 1935.
- Bogdanow 1963 = Fanni Bogdanow, *A New Fragment of the «Tournament of Sorelois»*, *«Romance Philology»* 16/3 (1963): 268-81.
- Bogdanow 1967 = Fanni Bogdanow, *A New Manuscript of the «Enfances Guiron» and Rusticien de Pise's «Roman du Roi Arthur»*, *«Romania»* 80 (1967): 323-49.
- Bogdanow 1972a = Fanni Bogdanow, *Some Hitherto Unknown Fragments of the «Prophecies de Merlin»*, in Frank Barnett *et alii* (ed. by), *History and Structure of French*, Oxford, Blackwell, 1972: 31-59.
- Bogdanow 1972b = Fanni Bogdanow, *A new fragment of «Alixandre l'Orphelin»*, *«Nottingham Medieval Studies»* 16 (1972): 61-8.
- Brugger 1936a = Ernst Brugger, *Die Komposition der «Prophecies Merlin» des Maistre Richart d'Irlande und die Verfasserfrage*, *«Archivum Romanicum»* 20 (1936): 359-448.
- Brugger 1936b = Ernst Brugger, *Verbesserungen zum Text und Ergänzungen zu den Varianten der Ausgabe der «Prophecies Merlin» des Maistre Richart d'Irlande*, *«Zeitschrift für romanische Philologie»* 56 (1936): 563-603.
- Brugger 1937 = Ernst Brugger, *Kritische Bemerkungen zu L. A. Paton's Ausgabe der «Prophecies de Merlin» des Maistre Richart d'Irlande*, *«Zeitschrift für französische Sprache und Literatur»* 60 (1937): 36-68; 213-23.
- Brugger 1938 = Ernst Brugger, *Das arthurische Material in den «Prophecies Merlin» des Meisters Richart d'Irlande, mit einem Anhang über die Verbreitung der P.M.*, *«Zeitschrift für französische Sprache und Literatur»* 61 (1938): 321-62; 486-501.
- Brugger 1939 = Ernst Brugger, *Das arthurische Material in den «Prophecies Merlin» des Meisters Richart d'Irlande, mit einem Anhang über die Verbreitung der P.M.*,

- «Zeitschrift für französische Sprache und Literatur» 62 (1939): 40-73.
- Brunel-Lobrichon 1988 = Geneviève Brunel-Lobrichon, *Un nouveau fragment des «Propphéties de Merlin» à Bologne*, in Anna Cornagliotti et alii (a c. di), *Miscellanea di studi romanzzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza per il suo 65° compleanno*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988: 91-8.
- Brunetti 1990 = Giuseppina Brunetti, *Sul canzoniere provenzale T (Parigi, Bibl. Nat. Fr. 15211)*, «Cultura neolatina» 50/1 (1990): 45-73.
- Brunetti 1991 = Giuseppina Brunetti, *Per la storia del manoscritto provenzale T*, «Cultura neolatina» 51 (1991): 27-41.
- Brunetti 2000 = Giuseppina Brunetti, *Il frammento inedito «Resplendente stella de albur» di Giacomino Pugliese e la poesia italiana delle origini*, Tübingen, Niemeyer, 2000.
- Chuhan Campbell 2017 = Laura Chuhan Campbell, *The Medieval Merlin Tradition in France and Italy. Prophecy, Paradox, and «Translatio»*, Cambridge, Brewer, 2017.
- Cigni 2003 = Fabrizio Cigni, *Memoria e «mise en écrit» nei romanzi in prosa dei secoli XIII-XIV*, «Francofonia» 45 (2003): 59-91.
- Cigni 2006 = Fabrizio Cigni, *Storia e Scrittura nel romanzo arturiano: i chierici e l'origine merliniana del «libro di corte»*, in Aa.Vv., *Mito e storia nella tradizione cavalleresca. Atti del XLII Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2005*, Spoleto, Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2006: 363-83.
- Debae 1995 = Marguerite Debae, *La Bibliothèque de Marguerite d'Autriche. Essai de reconstitution d'après l'inventaire 1523-1524*, Louvain · Paris, Peeters, 1995.
- Delcorno 1989 = Carlo Delcorno, *Exemplum e letteratura. Tra Medioevo e Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 1989.
- Delcorno Branca 1998a = Daniela Delcorno Branca, *Appunti su Merlino* (1993), in Ead., *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998²: 77-97.
- Delcorno Branca 1998b = Daniela Delcorno Branca, *I racconti arturiani del «Novellino»*, in Ead., *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998: 117-42.
- De Robertis 2012 = Teresa De Robertis, *Il codice «F» (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Nazionale, ms. II IV 111)*, in Arrigo Castellani, *Il trattato della dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a c. di Pär Larson, Giovanna Frosini, Firenze, Accademia della Crusca, 2012: 15-24.
- Gensini 2017 = Niccolò Gensini, *Appunti per le «Prophecies de Merlin». Nuove osservazioni sul ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, Fr. 15211*, in Giuseppina Brunetti (a c. di), *Filologicamente. Studi e testi romanzzi I*, Bologna, Bononia University Press, 2017: 93-107.

- Gensini 2020 = Niccolò Gensini, *Storia e romanzo nelle «Prophecies de Merlin»*, in Niccolò Gensini (a c. di), *Filologicamente. Studi e testi romanzi IV. Le «Prophecies de Merlin» fra romanzo arturiano e tradizione profetica*, Bologna, Bononia University Press, 2020, in c. s.
- Giansante 2018 = Massimo Giansante (a c. di), *Il gioioso ritornare: Dante a Bologna nei 750 anni dalla nascita*, Bologna, Il Chiostro dei Celestini, 2018.
- Koble 2009 = Nathalie Koble, *«Les Prophéties de Merlin» en prose. Le roman arthurien en éclats*, Paris, Champion, 2009.
- Lagomarsini 2012 = Claudio Lagomarsini, *La tradizione compilativa della «Suite Guiron» tra Francia ed Italia: analisi dei duelli singolari*, «Medioevo romanzo» 36/1 (2012): 98-127.
- Langlois 1927 = Charles-Victor Langlois, *La vie en France au Moyen Âge, du XII^e au milieu du XIV^e siècle*, vol. III *La connaissance de la nature du monde d'après des écrits français à l'usage des laïcs*, Paris, Hachette, 1927.
- Lathuillère 1966 = Roger Lathuillère, *Guiron le Courtois, étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.
- Leonardi 2011 = Lino Leonardi, *Il testo come ipotesi*, «Medioevo romanzo» 35/1 (2011): 5-34.
- Longobardi 1989 = Monica Longobardi, *Altri recuperi d'archivio: le «Prophecies de Merlin»*, «Studi mediolatini e volgari» 35 (1989): 73-140.
- Longobardi 1993 = Monica Longobardi, *Dall'Archivio di Stato di Bologna alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: resti del «Tristan en prose» e de «Les Prophéties de Merlin»*, «Studi mediolatini e volgari» 39 (1993): 57-103.
- Longobardi 1994 = Monica Longobardi, *Ancora nove frammenti della «Vulgata»: l'«Estoire du Graal», il «Lancelot», la «Queste». 1*, «Giornale italiano di filologia» 46/2 (1994): 197-228.
- Longobardi 1995 = Monica Longobardi, *Ancora nove frammenti della «Vulgata»: l'«Estoire du Graal», il «Lancelot», la «Queste». 2*, «Giornale italiano di filologia» 47/1 (1995): 101-29.
- Longobardi 2001 = Monica Longobardi, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna: bilancio definitivo*, in Luigina Morini (a c. di), *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*. Atti del Convegno, Pavia, 11-14 settembre 1994, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001: 18-38.
- Longobardi 2004 = Monica Longobardi, *Un nuovo frammento delle «Prophecies de Merlin» dall'Archiginnasio di Bologna*, «l'Archiginnasio» 99 (2004): 126-41.
- Monfrin 1975 = Jacques Monfrin, *Introduction*, in *Manuscrits français du Moyen Âge*, éd. par Françoise Vieliard, Cologny · Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975: 3-11.
- Morato 2010 = Nicola Morato, *Il ciclo di «Guiron le Courtois». Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2010.

- Morlino 2014 = Luca Morlino, *Tabù del nome e trasfigurazione in nemico epico. Ezzelino da Romano in due testi franco-veneti*, «Transylvanian Review» 23/1 (2014): 11-29.
- Murgia 2015 = Giulia Murgia, *L'allegoria della Bianca Serpente nelle «Prophecies de Merlin»: una lettura dell'«enserrement» di Merlino alla luce di «Genesi» (1-3)*, in Patrizia Serra (a c. di), *In altre parole. Forme dell'allegoria nei testi medievali*, Milano, FrancoAngeli, 2015: 153-76.
- Murgia 2019 = Giulia Murgia, *Culture in contatto dalle «Prophecies de Merlin» alla «Storia di Merlino» di Paolino Pieri*, in Margherita Lecco (a c. di), *Cultura dotta e cultura folclorica nei testi medievali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019: 131-46.
- O'Gorman 1962 = Richard Francis O'Gorman, *A Vatican Grail Manuscript*, «Manuscripta» 6/1 (1962): 36-42.
- Paton 1927 = *Les Prophecies de Merlin edited from ms. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes*, vol. II. *Studies in the contents*, ed. by Lucy Allen Paton, New York · London, Heath · Oxford University Press, 1927.
- Pickford 1959 = Cedric Edward Pickford, *L'évolution du roman arthurien en prose vers la fin du Moyen Âge d'après le manuscrit 112 du fonds français de la Bibliothèque Nationale*, Paris, Nizet, 1959.
- Tylus 2002 = Piotr Tylus, *Fragment de Cracovie des «Prophecies de Merlin»*, «Romanica Cracoviensia» 2 (2002): 201-6.
- Vermette 1981 = Rosemary Vermette, *An Unrecorded Fragment of Richart d'Irlande's «Prophecies de Merlin»*, «Romance Philology» 34/3 (1981): 277-92.
- Visani 1994 = Oriana Visani, *I testi italiani dell'«Historia di Merlino»: prime osservazioni sulla tradizione*, «Schede umanistiche» 1 (1994): 17-62.
- Winand 2016 = Véronique Winand, *Compte rendu de «Séguant ou le Chevalier au Dragon». Roman arthurien inédit (XIII^e-XV^e siècles)*, éd. par Emanuele Arioli, «Le Moyen Age. Revue d'histoire et de philologie» 122/3-4 (2016): 702-4.
- Zumthor 1943 = Paul Zumthor, *Merlin le Prophète. Un thème de la littérature polémique de l'historiographie et des romans*, Lausanne, Payot, 1943.

RIASSUNTO: Le *Prophecies de Merlin*, esempio unico e originale per la letteratura tardo duecentesca, sono un romanzo in prosa che intreccia le fittizie profezie di Merlino con episodi della materia arturiana, caratterizzandosi per una forma ibrida. La non esigua tradizione manoscritta si divide fra una versione lunga e una versione breve, di cui nel saggio si presenta un profilo aggiornato. Oltre ad una descrizione del ms. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1687, si definiscono le relazioni reciproche fra tre testimoni della versione breve e si prova la derivazione della *Storia di Merlino*, volgarizzamento originale di Paolino Pieri, da un

modello della versione breve, testualmente vicino all'antecedente del ms. Regi-nense.

PAROLE CHIAVE: *Prophecies de Merlin*, romanzo arturiano, *Rezeptionsgeschichte*, volgarizzamento, *Storia di Merlino*, *Novellino*.

ABSTRACT: The *Prophecies de Merlin*, peculiar example in the late thirteenth century literature, are a prose novel which combine large Merlin's prophecies and some Arthurian episodes. The rich manuscript tradition conveys two versions, a long version and a short one, which whose updated profile I give. In the essay MS. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1687 is described and the relationships between three witnesses of the short version is defined. Furthermore, I propose the derivation of the *Storia di Merlino*, the Paolino Pieri's translation, from a short version model of the *Prophecies de Merlin*.

KEYWORDS: *Prophecies de Merlin*, Arthurian romance, history of reception, vulgarization, *Storia di Merlino*, *Novellino*.